

## UN AFFARE SPORCO O UNO SPORCO AFFARE

Questa è la storia di Anna. Anna è un nome di fantasia ma la vicenda è vera. Anna ha 57 anni, è una vedova con due figli. Anna ha una pensione di reversibilità, si accontenta di poco ma ha bisogno di lavorare. Ha sempre fatto pulizie. E' una dipendente di una piccola società locale: un'ora tutti i giorni a circa sette euro.

Qualche settimana fa riceve una telefonata. La società per la quale lavora ha perso l'appalto ma lei è fortunata perché la società di servizi che subentrerà le confermerà l'incarico anche se non più come dipendente: dovrà diventare socia di una cooperativa. Anna sul momento non capisce ma non ci pensa più di tanto perché quei sette euro le fanno comodo e poi si è affezionata a quei tre ragazzi che lavorano nell'agenzia della banca. La trattano bene, la fanno sentire una di loro e si ricordano sempre del suo compleanno. L'ultima volta le hanno regalato dei fiori ed hanno spento una candelina in agenzia. Anna è contenta di passare il pomeriggio così e poco importa se rimane qualche ora in più, quei sette euro le sono utili ed anche i sorrisi di quei ragazzi.

Ieri però proprio uno di quei ragazzi, il direttore dell'agenzia, mortificato le comunica che la banca ha deciso di ridurre il suo orario. Potrà lavorare per soli 30 minuti.

Fermiamoci qui e lasciamo Anna che guarda con incredulità il suo amico direttore.

Lo scorso 8 dicembre, giorno di festa, ho avuto il tempo di leggere un articolo del Corriere della Sera dedicato al principe Henry:

*"...è intervenuto a un dibattito sul lavoro a conferma che ciascuno tende a parlare di ciò che **non conosce**. Il suo parere molto applaudito, è che bisogna dimettersi dagli impieghi che non danno la felicità. Affermazione perspicace che presuppone però una certa **libertà di scelta**. Con il permesso del principe, tenderei ad escludere che un fattorino si senta gratificato nel consegnare pizze sotto la pioggia. Se lo fa, è perché pensa di non avere alternative migliori per pagarsi gli studi o l'affitto. Mi rendo conto che si tratta di argomentazioni meschine ma purtroppo per potersi permettere il lusso di sottovalutare gli aspetti materiali della vita e necessario **non aver mai sofferto la mancanza**".*

Ora torniamo ad Anna. Probabilmente lei non ha letto l'articolo di Massimo Gramellini.

Lei pur non avendo libertà economica, esercita la libertà di scelta. Decide di rinunciare a quell'incarico per dignità, perché la dignità non ha un prezzo ma ha un valore.

Non so perché ho voluto raccontarti questa storia. So però che prima di iniziare a scrivere avevo un dubbio: mi sembrava un "affare sporco" invece ora mi è chiaro che è solo uno "**sporco affare**"

Mauro Alibranti